

DALLA PRIMA PAGINA

FABIO PONTIGGIA

Dalle urne
né terremoti
né stabilità

tre, aggregando o i Democratici e liberali per l'Europa (passati da 67 a ben 101 seggi) o i Verdi (da 50 a 70) o, ipotesi assai remota, i Conservatori e riformisti europei (scesi da 70 a 60). I gruppi anti-UE, al di là dei successi puntuali in alcuni dei 28 Paesi dell'Unione, controbilanciati da flop o delusioni in altri Stati, restano marginali nell'Europarlamento: liberali ed ecologisti avanzano molto più di loro. Nella stagione politica delle fratture (e dei rancori) sociali non ci sono maggioranze solide quasi in nessun Paese (fatta eccezione per l'Ungheria dell'ex liberale ora illiberale Orban). Era quindi inimmaginabile che nell'unione di questi Paesi così fratturati socialmente e così frammentati politicamente emergesse, per chissà quale magia alchimica, una maggioranza sovranazionale capace di guidare l'UE con una solida visione.

Quella che si aprirà ufficialmente con l'elezione della nuova Commissione europea in ottobre sarà insomma una legislatura di transizione. Verso cosa non si sa bene. Dipenderà molto dalla capacità di chi siederà nella stanza dei bottoni. Una cattiva gestione delle attuali fragilità e vulnerabilità dell'UE potrebbe spingere l'intera costruzione verso un declino (o destino) inquietante. Una buona gestione, che richiede prima di tutto sufficienti dosi di umiltà nei confronti dei Paesi membri, potrebbe invece gettare le basi di un recupero di legittimazione agli occhi di molti cittadini e - chissà - segnare la fine della discesa. Sono passati quarant'anni dalle prime elezioni europee. Correva l'anno 1979. C'era ancora il terrorismo, l'economia annaspava con inflazione e disoccupazione elevate, ma i cittadini degli allora pochi Paesi della CEE mostrarono un entusiasmo che oggi è un lontanissimo ricordo. Quel terrorismo non c'è più, l'inflazione nemmeno (e queste sono due conquiste, anche se incredibilmente c'è chi vede nella stabilità dei prezzi un fattore negativo). La disoccupazione è a macchia di leopardo, ma con tendenza al ribasso. Le aspettative di molti cittadini non trovano tuttavia riscontri, non poche famiglie vivono con difficoltà. La questione climatica s'impone in Germania e in Francia, altrove no. Poi siamo sopraffatti dalle opposte visioni sul nodo dei migranti, calderone nel quale non si è più capaci di distinguere tra i nuovi terroristi, chi cerca benessere e chi invece fugge da guerre e regimi terribili. Molti, troppi, tentennano infine sulla premessa di ogni politica di crescita: i conti pubblici in ordine. Non c'è entusiasmo, nemmeno a cercarlo col lanternino. C'è tuttavia un sussulto di coscienza democratica, con l'aumento non insignificante della partecipazione. Un tenue raggio di sole nel cielo grigio del Vecchio continente.

CENT'ANNI FA



27 maggio 1919

Utilizziamo le foglie! - A proposito della raccomandazione dell'Ufficio Federale viveri di utilizzare le foglie come foraggio, si osserva che il valore nutritivo delle foglie è grande: 85 kg. di foglie secche equivalgono a 100 kg. di fieno. L'utilizzazione delle foglie diventa una necessità data la grande scarsità di foraggi concentrati. Quest'anno la siccità viene ad aumentare la penuria di fieno e di foraggi.

Censimento del bestiame - Alla fine di aprile è stato fatto un nuovo censimento del bestiame. Si constata, in confronto dell'anno scorso, una forte diminuzione di mucche, mentre invece il contingente dei maiali è sensibilmente aumentato.

Esposizione d'arte - Il signor Arnold ha collocato in uno dei vani del suo vasto negozio in via Luvini-Perseghini una piccola ma interessante mostra d'arte. Si tratta di una raccolta di quadretti e di schizzi con alcune opere d'arte di firma e di gran pregio artistico, come i due suggestivi quadri di Luigi Rossi, ispirati per la maggior parte dalla bellezza dei nostri luoghi. Vi sono quadri di Bernard, di Usadel Capri, di Bübring, di Zuercher, di Bassi, di Galbusera, oltre ai due pregevoli lavori del Rossi più su accennati. Gli amatori d'arte e gli ammiratori delle bellezze ticinesi possono trovare nella mostra aperta nel negozio del signor Arnold un'ottima occasione per ammirare e fare buoni acquisti.

Trasmissione di pagamenti per la Gran Bretagna - A partire dal 29 maggio 1919 il conto di conversione per i versamenti e le girate per la Gran Bretagna, effettuati con la mediazione della Swiss Bank Corporation a Londra (conto-chèques postali n. V 600 a Basilea) è fissato a fr. 24 per una lira sterlina (£).

Copenaghen - L'ufficio stampa lituano conferma la notizia lituana conferma la notizia della presa di Riga da parte dei lituani.

L'OPINIONE ■ ALESSANDRO TRIVILINI*

LA «SCATOLETTA MAGICA»
E L'ANALFABETISMO DIGITALE

■ E se un giorno qualcuno, improvvisamente, decidesse di alzarsi dal divano per accendere la radio, la TV oppure le luci, sarà ancora in grado di farlo manualmente, oppure non potrà più fare a meno di Alexa? Chi è Alexa? L'assistente personale intelligente targato Amazon. Una scatolettina magica dotata di intelligenza artificiale e capace di cose che noi umani aspettavamo dai tempi di Star Trek. I sogni sono desideri che in questo preciso periodo storico diventano realtà, artificiali, ma pur sempre realtà. Grazie alla raccolta a strascico dei nostri dati personali degli ultimi vent'anni, attraverso le innumerevoli piattaforme social, è stato possibile raccogliere i tanto famigerati «big data», utili per addestrare le reti neurali che oggi consentono a Google e Amazon di offrire alle famiglie il primo e fantascientifico strumento a comando vocale, per controllare ogni oggetto che in casa può essere collegato alla rete internet.

Non è mai successo nella storia dell'umanità che un'azienda tecnologica catalogasse e classificasse gratuitamente e in modo massivo i gusti, le emozioni e i desideri di quasi due generazioni di essere umani. Google, Facebook e Amazon questo lo hanno fatto, e continueranno a farlo con il nostro pieno consenso.

Altro che privacy, Alexa e Google home sono i primi microfoni a cielo aperto addestrati artificialmente ad ascoltare tutto ciò che avviene dentro casa. Il patto è chiaro e definito: noi gli diamo il consenso per farlo e loro risponderanno a tutti i nostri desideri, prendendosi cura di noi, dei nostri problemi e delle nostre preoccupazioni. Con un semplice comando vocale il gioco è fatto. Niente più manuali d'uso, ma soltanto la nostra interfaccia naturale, caratterizzata da gesti, voce e riconoscimento facciale. Difficile non rimanere stregati da queste nuove tecnologie, sempre più pervasive e «human oriented». Negli Stati Uniti l'anno scorso ne sono stati venduti oltre cento milioni di pezzi. Rassegniamoci, è solo questione di tempo e l'ondata del piacere casalingo virtuale busserà anche alla nostra porta di casa. Siamo pronti ad accoglierli? Intendiamoci, le opportunità sono infinite e aprono a una vera rivoluzione. Basti pensare agli anziani che non dovranno più sollevarsi dalle proprie gambe per accendere la luce, la TV o il forno a microonde. Oppure a chi ha costruito casa su due piani, quando era in piena forma fisica, ed ora si ritrova con il problema di fare le scale per fare le pulizie di casa. Prima che sia troppo tardi, la domanda

sorge spontanea: quale sarà il prezzo da pagare per integrare in famiglia questi aggeggi elettronici?

Dopo oltre quindici anni di utilizzo gratuito dei social media abbiamo capito, forse un po' tardi, che il prodotto siamo noi. Non abbiamo mai letto le condizioni d'uso e accecati dall'entusiasmo, e in parte anche dalla pigrizia, le abbiamo tacitamente accettate. Un aspetto che oggi, con l'arrivo sulla madre terra di oggetti intelligenti capaci di viaggiare a 5G e di parlare artificialmente con la maturità di un essere umano medio, non può più essere trascurato.

Parliamoci chiaro, dalla delega concessa ai colossi informatici abbiamo trasferito implicitamente valori importanti, che impattano sempre più sulla nostra quotidianità. Per esempio, la credibilità e l'autorevolezza dei contenuti digitali che costantemente ci circondano, in rapporto al fenomeno delle fake news sempre più dominanti nella nuova società digitale. Quali strumenti abbiamo, in termini di preparazione personale, per capire se un'informazione digitale è vera oppure falsa? Oppure, la più preoccupante inattività del nostro cervello che di fronte a innumerevoli vizi tecnologici, come quelli offerti da Alexa e Google home, rischia di perdere l'occasione quotidiana di fare ginnastica. Il cervello è un muscolo e come tale, per funzionare bene, deve

essere allenato. Ma questo contrasta con la pigrizia che questi assistenti virtuali ci portano ad acquisire. A questo punto la riflessione sorge spontanea. Se oggi in molti osservano e criticano la preoccupante tendenza che vede le nuove generazioni di giovani rapiti e isolati di fronte allo schermo del proprio smartphone, è plausibile lo scenario che un giorno non troppo lontano, coccolati dalle crescenti funzionalità tecnologiche, di fronte a un blackout energetico non siano più capaci di accendere le luci manualmente, oppure di cucinare con le proprie mani uno squisito piatto di pasta al pomodoro senza l'ausilio e i suggerimenti degli assistenti virtuali intelligenti a cui erano abituati? Per alcuni si tratta di una realtà frutto della mera fantasia, per altri invece di una tendenza (preoccupante) in forte crescita da porre al centro del dibattito, in vista dell'imminente rivoluzione digitale. Una cosa è certa però: una scarsa preparazione in termini di alfabetizzazione potrebbe generare fragilità emotiva e insicurezza decisionale, che in un mondo sempre più interconnesso tra cose e persone, potrebbe spianare la strada a una nuova area di sosta, frequentata da un vasto numero di naviganti dispersi caratterizzati da analfabetismo digitale di ritorno.

* docente ricercatore al Dipartimento tecnologie innovative della SUPSI

TRA RODI E FAIDO



Riaperta la via storica del Piottino

■ Dopo sei anni di chiusura e complessi lavori che hanno richiesto un investimento di 1,3 milioni di franchi, da ieri è nuovamente percorribile la storica via nella gola del Piottino lunga 1,2 chilometri tra Rodi e Faido e di proprietà della Degagna di Osco. Aperta nel 2003, nell'ambito di un grande progetto di valorizzazione portato avanti dalla Pro Media Leventina, con un restauro costato 2 milioni di franchi, la storica via di collegamento fra nord e sud nel 2013 era stata chiusa dopo il crollo di una parte del percorso. (Foto Keystone)

DALLA PRIMA PAGINA ■ ALESSANDRO LETO

Se la Cina guarda allo sviluppo sostenibile

re dalla capitale, il Governo ha cercato di praticare con coerenza questa conversione ambientalista. Ma la grande sfida della sostenibilità di quella che è stata ribattezzata dal presidente Xi Jinping «Belt and road initiative», si gioca sul fronte delle relazioni con gli oltre settanta Stati interessati dalle relative opere infrastrutturali comuni.

In Asia, i Paesi partner si aspettano che la Cina spenda direttamente quanto necessario per ridurre l'impatto ambientale senza partecipare all'investimento e questo rappresenta per Pechino un impegno finanziario extra-ordinario. Lo stesso vale per gli Stati africani interessati dalla dorsale marittima che beneficeranno dei vantaggi economici (cedendo inevitabilmente quote di sovranità economica nazionale), come di quelli ambientali se le infrastrutture rispetteranno i relativi parametri di sostenibilità. In Euro-

pa, invece, la scelta di adeguamento alle normative di tutela ambientale è obbligata, viste le rigide leggi in vigore.

Insomma, l'assunzione di un impegno «green» di tale portata comporterà per Pechino un onere finanziario ben più corposo di quanto inizialmente previsto. Ma tale scelta sembra ad oggi irreversibile, come dimostra il coinvolgimento delle diverse Agenzie dell'ONU che si occupano di tutela dell'ambiente a cui è stato consentito di partecipare alla pianificazione strategica delle reti infrastrutturali, proprio per contribuire a ridurre il più possibile ex ante i relativi danni ambientali. Questo impegno ha generato una prima occasione concreta di confronto fra gli scienziati di tutto il mondo proprio sul contenimento dei rischi ambientali della nuova Via della Seta, organizzata congiuntamente dall'ONU e dal Governo cinese recente-

mente a Pechino e denominata «International conference on silk road disaster risk reduction and sustainable development».

Le diverse argomentazioni sono state liberamente presentate ed organizzate in una «road map» parallela a quella degli investimenti in infrastrutture per orientarli verso un'autentica e responsabile sostenibilità ambientale.

È presto per capire se e quanto degli impegni assunti in questo senso troverà applicazione, ma è incoraggiante prendere atto della effettiva conversione del gigante asiatico ai principi dello sviluppo sostenibile. Ed è anche una piccola eppur grande soddisfazione, posto che questo principio è corso in senso inverso, da ovest verso est, dimostrando che quando si tratta di ispirare nuove e migliori politiche di sviluppo, l'Occidente conserva ancora una certa capacità di proposta e persuasione.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo Cdt: Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale

e Amministrazione, via Industria,

6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

Cdt online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Vicedirettore: Bruno Costantini

Direttore newsroom e direttore responsabile

cdt.ch: Paride Pelli

Vicedirettore newsroom e vicedirettore

responsabile cdt.ch: Gianni Righinetti

Responsabili redazionali:

Estero: Osvaldo Migotto

Primo piano: Carlo Silini

Confederazione: Giovanni Galli

Cantone: Gianni Righinetti

Giudiziaria e cronache: John Robbiani

Redazione Lugano: Bruno Costantini

Redazione Bellinzona: Spartaco De Bernardi

Redazione Chiasso: Patrick Colombo

Redazione Locarno: Barbara Gianetti Lorenzetti

Sport: Flavio Viglezio

Economia: Fabio Pontiggia

Cultura: Matteo Alraghi

Spettacoli: Antonio Mariotti

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Viaggi e sezioni tematiche: Prisca Dindo

Redazioni esterne:

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Lugano Quartiere Maghetti,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,

6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione

cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTi Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia

economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

Lettere lettere@cdt.ch

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

CARTA

STAMPATO

IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana,

venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Estero

(paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50

con EXTRA SETTE fr. 3.50

Numeri arretrati fr. 3.50

Prezzo di vendita in Italia € 2.50

Cambiamenti d'indirizzo

fr. 5.- in Svizzera

fr. 10.- all'estero (a sett.)